

Cibo, veterinario e accessori

CARISSIMI ANIMALI

Cani, gatti e compagnia ci costano 10 miliardi La crisi non ha la coda tra le gambe

LUIGI SANTAMBROGIO

La crisi non ha la coda tra le gambe. Nel doppio senso, cioè quello specialissimo e raffinato degli esseri non umani e pure a volte più affidabili e fedeli. Ai nostri amici animali da casa e da salotto, infatti, la grande crisi non pare mettere affatto paura, anzi. Se c'è un effetto collaterale è che alla numerosa colonia di cani e gatti domestici, la crisi ha messo più appetito del solito, cioè degli scorsi anni.

Fuor di metafora: il mercato del cibo per felini e soci da compagnia ha superato quota 1,2 miliardi di euro lo scorso anno, giungendo a 1,23 miliardi con un bell'incremento del 5,6% rispetto al 2007. Lo dice il rapporto dell'Assalco (Associazione nazionale imprese per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia) che segnala pure un significativo aumento del volume delle vendite presso i negozi specializzati, i cosiddetti per shop. Questi hanno incrementato i loro affari del doppio rispetto allo scorso anno, fatturando 378 milioni. Lontani ancora dalla grande distribuzione che con i suoi 854 milioni di euro mantiene sempre il suo considerevole vantaggio.

Pesci economici

Ma queste cifre non devono destare meraviglia: secondo uno studio dell'Irisme Consulting, Istituto di ricerca sociale e di mercato, e di Salvagente, settimanale dei diritti dei consumatori, in Italia ci sono 43 milioni e 500 mila animali cosiddetti da affezione. Vivono nelle case di 8,5 milioni di famiglie. In questa speciale classifica, a sorpresa vincono i pesci. Prima di canarini e pappagalli. Meglio persino di cani e gatti. In Italia quasi una famiglia su due ha almeno un piccolo animale domestico.

Sono infatti proprio loro, i pesci d'acquario, gli animali più numerosi nelle case degli italiani. Mantenerli costa parecchio: la spesa totale si aggira sui 10 miliardi di euro l'anno, e non a caso i pesci, che sfiorano quota 15 milioni sono anche i più economici. Così come per i loro padroni,



I numeri

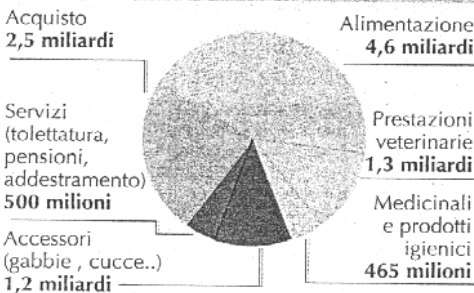
Cani 6.900.000	Uccelli 12.100.000
Gatti 7.400.000	Roditori 700.000
Pesci da acquario 15.000.000	Altri animali 1.400.000

LA CUCCIA COME UN TRONO

Il cane Mario su una poltrona di Pierre Faroux, il famoso mobiliere inglese che crea mobili per cani

TOTALE ANIMALI DOMESTICI 43.500.000

La "torta delle spese"



P&G&L

Fonte dati: Eurispes

setter e labrador.

A chiudere la graduatoria 700 mila roditori, in gran parte criceti e 100 mila rettili, iguana ma anche serpenti. L'animale più caro da mantenere? Il cane: si spendono in media 46,7 euro al mese. Poi il gatto con 27. Il più economico in assoluto è il pesce: 3,3 euro. La spesa totale arriva a 10 miliardi di euro l'anno; 4,6 miliardi per l'alimentazione, 1,7 per le spese veterinarie e i farmaci, 1,2 per gli accessori e vari servizi come il trasporto, il lavaggio, le pensioni dove lasciarli durante le vacanze. Gli altri 2,5 miliardi se ne vanno per l'acquisto dell'animale stesso e per altre spese indirette, come recinti e teli copridivano.

Pappa e farmaci

Il 66,7 per cento dei proprietari, due su tre, nutre i propri animali con cibo in scatola.

Per cani e gatti va a gonfie vele il secco, cioè croccantini e simili. C'è chi usa le stesse provviste acquistate per la famiglia, 10,6 per cento. Un'abitudine diffusa soprattutto al Centro. Ma anche chi compra

prodotti freschi solo per animali. Specie al Nord, dove questa è l'abitudine del 30,8 per cento degli intervistati. Per le scatolette, 479 milioni sono stati spesi in alimenti per cani e 702 milioni per gatti, per un totale di circa 500 mila tonnellate di crocchette e pappe in scatola vendute tra grossisti e negozi specializzati.

Ma le spese non finiscono qui. La metà degli animali, il 49,6 per cento, viene portata dal veterinario una o due volte all'anno. Più di un terzo, il 35,8 per cento, ci va ancora più spesso, più attenti sono i proprietari del Centro Italia. E per i farmaci? Nel 20 per cento dei casi si spendono più di 10 euro al mese. Ed è il Nord a fare la parte del leone, dove le "cure fai da te" hanno molto successo. Al Sud, invece, si è di manica larga per le cure di bellezza e i servizi d'igiene. Si calcola che per le cure veterinarie 2,5 milioni di euro, per gli accessori (gabbie, acquari, cucce) 500 milioni di euro, per servizi di toiletatura, pensioni e corsi di addestramento 203 milioni di euro.

Assicurati e felici

Come ogni bene prezioso, anche questo "capitale vivente da compagnia" viene assicurato: il 25,7 degli animali ha una polizza per la responsabilità civile verso terzi. Serve a pagare i danni in caso di moristi ad esempio. Il 7,4 per cento ha un'assicurazione sanitaria. Ma ci sono anche animali con una polizza contro il furto: l'1,2 per cento in gran parte rettili. Le assicurazioni sono comuni soprattutto al Nord. Infine, su tutto il territorio nazionale si stima siano circa 3.000 i proprietari di felini esotici (leoni, pantere, leopardi), ai quali vanno aggiunti i possessori di 60.000 rettili e di quasi 30.000 rettili terrestri, per un giro d'affari che supera i 3.800 milioni di euro l'anno.

Una cifra da capogiro, ma non si può pretendere di pagare un cucciolo di puma, acquistato illegalmente, quanto una trachemys scripta elegans, la "tartaruga dalle orecchie rosse", come viene comunemente chiamata la americana.

Intervento

GIANCARLO LEHNER

Il tramonto dell'Occidente è ormai prossimo. Non me lo suggerisce l'editorialista di "Famiglia cristiana", che, invece di porgere l'altra guancia, interpreta l'evangelo al contrario, odiando e scalciando, a mezzo stampa, Berlusconi. Che il nostro mondo stia tracollando, me lo raccontano gli esseri viventi più riusciti al Creatore, cioè i cani che insieme ai cavalli, sono un inno alla Natura. Adesso, però, i cani aggrediscono, uccidono e sbranano persone inermi, superando nell'immaginario popolare l'angoscia del lupo

peraltro cattivo solo nelle favole, essendo vorace sì, ma di coratella d'abacchio, non di carne umana. Il cane killer racconta l'incubo di una degenerazione reale e comprovata, restando, tuttavia, da spiegare cosa ci sia dietro la sconvolgente mutazione. Io, i cani li conosco bene, avendoli non solo amati, ma allevati (non a scopo commerciale). Il veterinario Pio De Angelis di Cerveteri mi dava il suo premuroso contributo, per far sì che la cinofilia potesse al primo posto la salute dei miei amici. Ho tenuto con me coppie di cocker inglesi ed americani, senza dimenticare di raccogliere qual-

che meticcio dalla strada. Ad una cocker americana, la bionda Francis, dedicai il mio "Due pesi/Due misure" (Milano, 1999), che trattava di alcuni maestri e donni di De Magistris. Del resto, io e Francis, il libro, lo scrivemmo insieme, visto che nel corso del lavoro, per lo più notturno, la biondina preferiva dormire sul mio grembo. In una casa priva di riscaldamento, il suo calore mi diede lucidità, agio e forza. Per festeggiare il fallimento del golpe neobolscevico dell'agosto 1991 - quello che trovò un solo plauso, quello di Romano Prodi - mi regalai, visitando il grande zoo-mercato di Mosca, un

cockerino bianco-arancio, di nome Kusk, che poi si dimostrò padre affettuoso e giocoso coi suoi cuccioli. Ricordo la cocker Clementina, che vegliava sotto la culla di mia figlia Eva, avvisandoci di ogni suo problema. In verità, il vero problema sociale non sono i cani, ma chi li abbandona, spingendo quanti sopravvivono a rinselvatichirsi ed a formare branco, aggressivo, talora feroce ed assassino. E bene tenere a mente che il cane che azzanna e ammazza ha sempre almeno uno dei seguenti mandanti: chi lo ha gettato via; chi lo ha costretto a farsi sicario; chi lo ha selezionato, creando

in laboratorio la belva. Circa 50 mila cagnolini vengono abbandonati ogni anno in Italia da altrettanti cretini rimasti sconvolti dalla scoperta d'essersi messi in casa un essere vivo, vivace, impegnativo, bisognoso d'affetto e di cure. Certo, il cane che uccide va abbattuto, lì e subito, senza pietà; ma non potendo abbattere anche i molti cretini d'Italia, (diabolici selezionatori di razze, addestratori sadici, irresponsabili che buttano via l'amico come fosse una cicca), l'unica salvaguardia sta nel catturare e condannare i mandanti al risarcimento dei danni, alle spese di esecuzione degli animali, alla galera, seguita, poi, da congruo contrappasso, cioè prestar servizio quotidiano di ore otto in un canile.

Solo una società di uomini al tramonto trasforma Fido nel lupo cattivo